

Sommario

UICI/011 – n. 2/2023 “Spazio”	2
Nuova sede, nuove sfide.....	3
La carta d’identità elettronica: una nuova chiave d’accesso alla pubblica amministrazione	4
Quel tesoro di libri in braille restituito alla comunità	5
La storia	5
La dotazione libraria	5
Come richiedere i testi.....	5
Il presente e il futuro	5
Arrivano tram più accessibili: segnalatori acustici e posto per il cane guida	7
Sul “virus della cecità” e altre irrazionali paure	8
Anche i silenzi nascondono il loro rumore	9
Gam: sculture di parole	11
Acqua World Tour, tra musica andina e canzone d’autore italiana	13
In breve.....	15
Carovana dell’accessibilità.....	15
Buio in pista.....	15
Teatro accessibile: un boom di proposte	15
Cartoline da Ischia.....	15

UICI/011 – n. 2/2023 “Spazio”

Rivista quadrimestrale dell'UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) di Torino

Edizione n. 2/2023, ottobre

Titolo: Spazio

Spazio

Lo spazio che abitiamo non è mai solo un'entità fisica: è la proiezione di ciò che siamo, dei nostri desideri, del senso che diamo alla realtà, del rapporto che abbiamo con noi stessi e con chi ci vive accanto. C'è, insomma, in ogni spazio esteriore, una dimensione intima, corporea e spirituale insieme. Questo vale anche per i nuovi locali che proprio in questo periodo la nostra associazione sta inaugurando. Vogliamo offrire a chi viene a trovarci stanze più accoglienti, confortevoli e organizzate. Ma soprattutto desideriamo che questi nuovi spazi siano la metafora di una nuova sensibilità, in linea con le esigenze e le aspettative di oggi. Sogniamo spazi sempre più aperti alla città e al mondo. Spazi vivi, di dialogo, di crescita.

La redazione

Comitato di Redazione

UICI/011

Direttore Responsabile

Giovanni Laiolo

Redazione

Sandra Giovanna Giacomazzi

Elisabetta Grande

Mara La Verde

Flavia Navacchia

Letizia Paffumi

Alice Polin

Caporedattore:

Lorenzo Montanaro

Hanno collaborato

Alessio Lenzi

Sergio Prelato

Per scrivere alla redazione:

ufficio.stampa@uictorino.it

Nuova sede, nuove sfide

È un piccolo sogno che si realizza. Sì, un sogno accarezzato a lungo e portato avanti con tenacia, nonostante battute d'arresto, imprevisti, complessità progettuali e burocratiche. Nel mese di ottobre la nostra associazione inaugura i locali al secondo piano di Corso Vittorio Emanuele II 63, finalmente ristrutturati e pronti per divenire parte della nostra storia di inclusione. Mi piace pensare che questo ampliamento di spazi corrisponda a un ampliamento di prospettive. Pur in mezzo a fatiche, lentezze e vecchi stereotipi, duri da scardinare, in questo periodo siamo testimoni di un vero e proprio cambio culturale nei confronti della disabilità. Sempre più realtà – dalle istituzioni alle aziende, senza dimenticare gli enti culturali – ci contattano per ricevere pareri su come migliorare i propri servizi, rendendoli più adeguati alle esigenze di chi non vede o vede poco. Questa attenzione, che ci auguriamo cresca ulteriormente nei prossimi anni, è una grande opportunità, che potremo cogliere solo se, a nostra volta, sapremo offrire servizi e competenze all'altezza delle richieste.

In questo senso, una sede più grande per noi vuol dire molte cose: significa più spazi aggregativi da offrire ai nostri soci e volontari, significa ambienti più ariosi, nei quali dipendenti e collaboratori possano operare con maggior serenità, significa offrire un punto di riferimento più efficiente e organizzato, dove chi entra (soci in primis) possa sentirsi accolto e a proprio agio.

Ed ecco come funziona, in linea generale, la nuova articolazione degli spazi. Iniziamo con una preziosa novità: gran parte del primo piano sarà, d'ora in poi, occupata dal Centro Tiflodidattico del Piemonte, un punto di supporto che mancava nella nostra Regione. Sempre al primo piano troviamo gli spazi I.Ri.Fo.R., U.N.I.Vo.C., Polisportiva e Consiglio Regionale UICI Piemonte, tutti rinnovati e ampliati. Il secondo piano, invece, accoglie gli uffici sezionali, ma anche un grande salone per incontri, iniziative aperte alla cittadinanza e momenti conviviali. Inoltre c'è uno spazio che abbiamo fortemente voluto: una sala della cultura, dove esporre il bellissimo plastico del centro di Torino, insieme con le riproduzioni tattili di alcuni celebri monumenti cittadini e altre opere da esplorare con le dita. Ci è sembrato un bel modo per rendere omaggio a una città, la nostra, che, grazie all'impegno di tanti (UICI compresa) oggi rappresenta un faro per l'accessibilità culturale, guardato con interesse in Italia e in Europa.

Insomma, vorremmo che la nostra sede rappresentasse, fisicamente e simbolicamente, un ponte: le radici nella storia (in un palazzo d'epoca, testimone, da decenni, delle nostre tante attività), ma anche la tensione verso il futuro, perché la nostra sezione possa sempre rappresentare con pragmatismo e autorevolezza le esigenze e le aspettative delle persone cieche e ipovedenti.

Gianni Laiolo

Presidente UICI Torino

La carta d'identità elettronica: una nuova chiave d'accesso alla pubblica amministrazione

Sempre più spesso ci troviamo a dover operare con siti della pubblica amministrazione e di pubblico servizio. Tale interazione è quanto mai necessaria, visto che, specialmente per chi ha delle difficoltà, recarsi in un ufficio pubblico può essere complicato, anche perché occorre prendere un appuntamento non sempre facile da ottenere.

Fino ad oggi, per usufruire dei servizi pubblici on line, era necessario ottenere apposite credenziali o, da qualche anno a questa parte, era possibile semplificare questa operazione servendosi dello Strumento per l'Identità Digitale, più noto con l'acronimo SPID. Ottenerlo non era sempre facile, in quanto le procedure di riconoscimento potevano risultare complicate e poco accessibili alle persone non vedenti che si servivano di appositi software per la lettura dello schermo. Parlo al passato poiché, anche se questo strumento è ancora attuale ed ottenibile, da qualche tempo si è affacciata una nuova possibilità per facilitare l'accesso ai servizi pubblici: non richiede procedure complesse e tra qualche tempo sarà nelle tasche di tutti.

Lo strumento in questione è la nuova carta d'identità elettronica che, poco alla volta, sta sostituendo il vecchio documento cartaceo oramai non più ottenibile con i nuovi rilasci. Tale documento dispone al suo interno di un apposito chip che ne permette l'utilizzo in vari ambiti. Sebbene la possibilità di utilizzare la carta elettronica come strumento per l'accesso sia stata disponibile fin da subito, inizialmente la procedura non era delle più semplici: infatti era necessario dotarsi di un apposito lettore, da collegare al proprio computer, o possedere uno smartphone provvisto di lettore NFC e di un'applicazione non facile da usare.

Finalmente, però, in prospettiva di abbandonare lo SPID, il Ministero degli Interni ha previsto la semplificazione ed ha reso l'accesso con la carta d'identità più semplice ed alla portata di tutti.

Per usufruire di questa possibilità, è sufficiente registrare sul sito della carta d'identità elettronica il proprio documento inserendo pochi dati, fra i quali il numero della carta e alcune cifre del codice PUC (la prima parte viene consegnata alla richiesta e la seconda con l'invio della carta). Una volta ottenute le credenziali, si potrà accedere utilizzando un'applicazione sul proprio smartphone o, per chi non ne possedesse uno, inserire utente e password ed un codice che si riceverà come semplice messaggio di testo su un cellulare tradizionale.

Tutto questo renderà più semplice l'accesso anche da parte di parenti o conoscenti, in quanto basterà che l'interessato sia dotato di un semplicissimo cellulare e si potrà fare tutto con la massima semplicità.

Con questo nuovo sistema, si spera che per chiunque risulti più semplice svolgere tutte quelle operazioni che ormai sono parte della nostra vita quotidiana.

Per avere maggiori informazioni e registrare il proprio documento sarà sufficiente andare sul sito www.cartaidentita.interno.gov.it. Naturalmente, coloro che avessero necessità di essere assistiti, potranno sempre rivolgersi alla nostra sezione dove avranno sempre la possibilità di ricevere in maniera semplice tutte le informazioni necessarie.

Alessio Lenzi

Responsabile Comitato Informatico UICI Torino

Quel tesoro di libri in braille restituito alla comunità

Un piccolo tesoro di cultura e di storia, ideato per l'inclusione delle persone non vedenti, ritorna a disposizione della collettività. Dopo varie traversie e un lungo percorso di recupero, è stata finalmente riaperta al pubblico la biblioteca di libri in braille di via Nizza 151. Questo prezioso patrimonio librario, che include circa 5.000 titoli (per un totale di 7.000 volumi), è il risultato di un lavoro di ricerca e trascrizione protratto per decenni.

La storia

Il nucleo fondante faceva parte della dotazione dell'Istituto dei Ciechi di Torino, che proprio in via Nizza aveva la sua sede, ma il corpus è stato poi ampliato, anche dopo la chiusura della scuola speciale. Le ultime acquisizioni risalgono al 2009. Poi, complice anche la scomparsa dell'ultimo bibliotecario, è iniziato un periodo di eclissi, che ha reso il patrimonio librario sostanzialmente inutilizzabile. La svolta è iniziata nel 2020, quando l'amministrazione comunale ha deciso di includere la dotazione di libri in braille nel sistema delle biblioteche civiche torinesi: una decisione saggia, poiché rende questo corpus accessibile a tutti e, nello stesso tempo, richiama l'attenzione della città su un sistema di lettura così importante per le persone cieche. La rinascita si deve all'impegno di tanti. Tra loro ci sono i nostri soci e amici Angelo Panzarea, che ha seguito il delicato lavoro di cernita e catalogazione dei volumi, e Sergio Prelato, che ha curato i contatti con le istituzioni. E il presidente Gianni Laiolo, col suo lavoro di coordinamento. Attualmente la biblioteca è affidata alla custodia della nostra UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e dell'APRI (Associazione pro Retinopatici e Ipovedenti), che grazie ai propri volontari ne curano la gestione.

La dotazione libraria

La biblioteca include libri scritti a mano e a stampa, di argomento vario, dalla narrativa alle pubblicazioni per ragazzi, dai testi religiosi fino alle raccolte di ricette. Particolarmente prezioso è il fondo musicale, che raccoglie spartiti (in prevalenza pianistici, ma non solo) utili per i professionisti come per i semplici amatori e per chiunque voglia approfondire la pratica strumentale. "Naturalmente la biblioteca riflette le scelte, i gusti e gli orientamenti dei decenni in cui si è formata" spiega Angelo Panzarea. "Comunque ci sono anche testi abbastanza recenti. Penso, ad esempio, ai gialli e ai thriller di autori come Wilbur Smith e Stephen King".

Come richiedere i testi

La biblioteca è aperta il martedì dalle 9 alle 12 (gestione APRI) e il giovedì dalle 14 alle 17 (gestione UICI). Per accedere al servizio bisogna essere iscritti alle Biblioteche Civiche Torinesi. Per richiedere il prestito di un libro è necessario inviare una e-mail all'indirizzo biblioteca.braille@comune.torino.it, o telefonare al numero 01101129800. Il catalogo è consultabile sul sito delle Biblioteche Civiche Torinesi.

Il presente e il futuro

Quale può essere il futuro di una biblioteca braille nell'epoca delle nuove tecnologie, delle barre braille collegate a computer e smartphone, degli audiolibri e delle sintesi vocali? "Per

rispondere servono coerenza e pragmatismo, fuori da ogni retorica” osserva Sergio Preiato. “Ora che fa parte della Biblioteche civiche, è importante che questo tesoro librario sia percepito come patrimonio di tutti. E sarebbe bello, come segno di vitalità, acquisire nuovi testi, magari scelti tra i vincitori di premi nazionali e internazionali. Anche solo un libro all’anno sarebbe un bel segnale”.

Lorenzo Montanaro

Arrivano tram più accessibili: segnalatori acustici e posto per il cane guida

Entrano in servizio in queste settimane sulle linee Gtt (Gruppo Torinese Trasporti) i nuovi tram Hitachi Rail serie 8000. Va detto che per noi questi mezzi non sono un'incognita. Anzi, li avevamo già esplorati palmo a palmo. Nell'autunno 2022, infatti, grazie alla sensibilità dell'azienda di trasporto pubblico, i veicoli erano stati oggetto di un confronto con le associazioni di persone disabili, compresa la nostra.

Oggi possiamo constatare che, recepiti anche alcuni suggerimenti da parte del produttore, per i passeggeri ciechi e ipovedenti il livello di accessibilità è piuttosto buono. I tram sono spaziosi e dotati degli annunci vocali di linea e di fermata. Inoltre prevedono un apposito spazio nel quale i conduttori di cani guida possono prendere posto, con i loro accompagnatori a quattro zampe. Rispetto ad altre vetture già in circolazione, va rilevata una differenza: la porta d'accesso anteriore è leggermente retrocessa rispetto alla cabina di guida, quindi non perfettamente allineata con la palina dove, solitamente, le persone cieche o ipovedenti attendono i mezzi. Il problema però si può superare facilmente, poiché le porte di ingresso sono dotate di segnalatori acustici che aiutano a individuarne la posizione.

La presentazione ufficiale dei nuovi tram si è svolta nel mese di settembre. Vi hanno partecipato, in rappresentanza dell'UICI Torino, il presidente Gianni Laiolo e il consigliere Christian Bruno. L'appuntamento è stato anche un'occasione significativa per sottolineare e rinsaldare i rapporti tra la nostra associazione e le realtà coinvolte nella mobilità urbana. Per la Città erano presenti il sindaco Stefano Lorusso e l'assessore comunale alla mobilità Chiara Foglietta, mentre il Gruppo Torinese Trasporti era rappresentato dall'amministratore delegato Serena Lancione e della disability manager Rita Gambino.

Sul “virus della cecità” e altre irrazionali paure

La scena si apre con una giovane coppia in attesa, in piedi, nell'atmosfera incolore ed asettica del corridoio di un grande ospedale. Il papà tiene in braccio amorosamente con cura la sua piccola bambina: è tanto piccola che gli sta quasi tutta in una mano. È nata da pochi giorni. La mamma pur essendo molto felice è ancora un po' stanca, sotto sopra, altalenante tra meraviglia e timore, perché quando ha preso tra le braccia per la prima volta sua figlia ha provato un'emozione indescrivibile di gioia e incredulità, di meraviglia e stupore, la sensazione di far parte di qualcosa di più grande, incommensurabile, che la trascende, una sensazione di umiltà e gratitudine. un mistero insondabile, anche timore, anzi doppio timore perché questa particolare mamma è cieca.

I suoi dubbi sono molti: “Ce la farò? Sarò all'altezza?”

Tutta questa insicurezza è normale per una mamma che non ha particolari problemi o impedimenti, figuriamoci per una mamma non vedente.

Ecco che ad un tratto la porta dell'ambulatorio si apre e compare sulla soglia una dottoressa in camice bianco che invita i nuovi genitori ad entrare, accoglie la bambina, la posa sul lettino medico e dopo una accurata visita di controllo afferma: “bene, è tutto a posto”, potete tornare a casa. Prende la piccola e con fare incerto la porge al papà dicendogli: “La dia pure a sua moglie. Arrivederci”.

Direi che non ci sono molte parole da aggiungere.

Ognuno di noi ha le sue paure irrazionali. Possiamo immaginare che la dottoressa in questione sospetti, in base a recenti studi scientifici da lei condotti, la presenza di un presunto virus della cecità, molto aggressivo, per cui meglio non avvicinarsi troppo, oppure che tema d'esser colpita all'improvviso da un fulmine a ciel sereno nel momento in cui dovesse compiere il coraggiosissimo gesto di sporgere direttamente la piccola bambina alla sua mamma. Questi enigmi ci accompagneranno per sempre, non lo sapremo mai.

Pazienza. E, d'altronde, di pazienza ne dobbiamo mettere veramente molta.

Letizia Paffumi

Anche i silenzi nascondono il loro rumore

“Superga è il mio posto preferito. Rimarrei ore ed ore ad ammirare Torino dall’alto”. Sospira Sara.

“Sì è vero, sono d’accordo”. Rispondo con naturalezza.

Più di una volta mi sono ritrovata in conversazioni come questa, eppure nessuno mai mi ha posta di fronte alla domanda che segue: “Come fai a dire che un paesaggio è bello, se non lo vedi bene?”.

Quando ti relazioni con persone che imparano a conoscerti più di quanto tu conosca te stessa è inevitabile non affrontare l’argomento. Credo di essermi così abituata a dire sempre ciò che gli altri banalmente si aspettano, che ho quasi dimenticato la ragione delle mie risposte.

È possibile apprezzare qualcosa, ma qualsiasi cosa, anche senza l’uso della vista? Certo che sì.

Spesso dimentichiamo o tralasciamo l’importanza e la profondità di ciò che i sentimenti e le emozioni ci possono trasmettere. Ma non è quella la prova per capire se qualcosa ci piace o meno? Alcuni posti li ricordiamo grazie ai ricordi che teniamo in memoria. Alcuni sapori li apprezziamo quando ci scaldano il cuore, ma soprattutto la pancia. Una persona l’amiamo quando sentiamo quel formicolio allo stomaco. Così vale per un paesaggio e per tutto ciò che i miei occhi non possono raggiungere. L’aria, la luce, i profumi, i suoni: è dall’insieme di tutti questi dettagli che ottengo quella chiave di lettura in grado di farmi apprezzare ciò che ho di fronte.

E’ quasi ironico invece affermare di non avere la minima idea di cosa voglia dire “guardare, guardando” e non solo per questo banale e insensato gioco di parole, di cui chiedo scusa, ma per me, l’essere investita dai diversi fattori esterni per sopperire alla mancanza della vista, è da sempre la mia normalità.

Fa un certo effetto parlarne con qualcuno che non sia tu, ma sforzarsi di aprirsi e condividere la propria visione delle cose è il primo passo per mostrare, a coloro che dicono di vedere bene, un mondo apparentemente differente, ma che in fondo non è altro che la medesima realtà arricchita da nuove prospettive.

Quando arrivi a considerazioni di questo tipo comprendi quanto tu sia cambiato. Tuttavia, non è solamente una questione di far cambiare il punto di vista agli altri, ma di cambiare il tuo. Sono solita condividere pensieri ed emozioni con chi mi legge e non solo, ma ultimamente rifletto sul tempo passato dal mio primo articolo pubblicato su UICI/011 e sulla profondità che questi hanno acquisito col passare degli anni. Nel 2016 avevo un'ottica ingenua e probabilmente più limitata, in linea con la testa di una diciottenne. Non avevo ancora idea di quello che sarebbe stato il mio percorso universitario o lavorativo e non avevo ancora compreso ciò che io chiamo "il mio essere".

A volte ritengo sia giusto prendersi una pausa per osservare tali cambiamenti, un po' come quando si prende un bel respiro profondo prima di immergersi sott'acqua o si resta immobili ad ascoltare il silenzio sulla cima di una montagna. Per poter scrivere nuovi articoli, devo circondarmi di nuove idee che sono sicura di avere già in caldo nel mio cassetto, ma prima sento il bisogno di gustarmi quella calma tanto attesa. In fondo, si sa, di me non ci si sbarazza poi così facilmente.

Mara La Verde

Gam: sculture di parole

Cammino in mezzo a questi pezzi d'arte, che appaiono solo se descritti in modo corretto. Tocco la giostra delle donne danzanti, come la chiamo io. Un po' titubante tocco con tutte due le mani ed esploro l'anatomia della scultura in bronzo, che non mi dà nessuna profondità cromatica. Quindi sono cieco. Sento i volti, vedo la danza, gli intrecci delle mani, le vesti, insomma anche l'energia che traccia un sentiero, per carpire, nel modo soggettivo di ognuno, la bellezza di questo bozzetto. Emozione estetica pura, Quante porte si aprono davanti a noi, se ci lasciamo andare alla corrente che ci parla con altri segni.

Il trittico della passione di Gesù mi sembra un albero con mille rami: tutti insieme configurano un momento storico che ha cambiato l'umanità, facendo conoscere la pietà, la tenera luce di un essere terreno che si dice superiore.

Sia come sia, ha un impatto religioso, artistico, ma di totale sorpresa: è un'opera che, a toccarla, sembra quasi voler attirare un tocco curativo, di perdono, quasi un'evocazione di dita che sottraggono sofferenza dai tratti e dai volti stilizzati, ma anche tanta umana pietà per quegli uomini antichi che hanno vissuto momenti terribili.

Duemila anni dopo li viviamo ancora e ci colpiscono perchè ci fanno orrore e ci indicano la strada per non ripeterli. Tutto, in questo albero pieno di rami, che fanno rivivere i personaggi di quell'evento, rimane nelle dita. Lo sguardo darà altri potenti significati visivi, ma sembra quasi di sentire la polvere, il sudore, il sangue, la fragilità umana e la crudeltà di chi cerca di piegare la spiritualità, con una crocifissione, che invece le darà l'immortalità. Lasciamo andare con riluttanza quel momento così carico di significato.

Ci spostiamo sul busto quasi etrusco di una donna, avvolta da vestiti che, a toccarli, perdono la loro durezza bronzea per rimandare al soffice, alla sensualità dei seni, della schiena, del corpo avvolto che esprime tutta la sua femminilità, pur nell'immobilismo della statua. E passiamo al cane drago, al serpente, al male contro il bene.

Ci vuole tempo per esplorare la scultura a terra.

Ma noi che siamo uomini e donne, che il male lo abbiamo studiato, subito, visto e, nel piccolo e nel grande, vissuto, sentiamo in questo momento la lotta che fuori da questo museo coinvolge popoli, bimbi, uomini e donne e i loro tormenti in terre spazzate da guerre e orrori, che ormai ci vengono sbattuti in faccia come un vento fastidioso, che però non possiamo ignorare.

Il vento furioso passa, ma lascia il segno del suo passaggio, invisibile ma sempre presente: raffiche improvvise di male e di non bene.

Tralasciamo la meteora, che in realtà è una nuvola, in quanto non mi ha appassionato molto. Arriviamo alla metafora dell'olocausto, dell'umano abisso del male, rappresentato dal cavallo. Il suo muso a terra mi ferisce nel profondo.

I cavalli sono la metafora di una vittima che non può fare altro che seguire l'umanità nel suo delirio di auto distruzione. L'uomo trascina chi dovrebbe sostenere, cioè quello stesso uomo che si inabissa nel male con lui, l'uomo, carnefice e vittima di sé. Ampia, asimmetrica, ma con una sua armonia terribile nella caduta agli inferi, tocchiamo questa enorme metafora. Ormai siamo immersi nell'arte delle forme e dei significati, degli artisti e delle loro fatiche, che lasciano un segno.

Stacchiamo le mani portandoci dietro tutto il peso mortale e filosofico di questo manufatto così concreto eppure così astratto, rappresentazione degli inferi. Queste opere pesano dentro. Ma alla fine, ecco la scultura fatta di molle. Questa, veramente, senza volerlo, oltre a rimandare un suono particolare (echi di luce frazionata dalle molle), questa sì che potrebbe essere una nuvola sospesa. Forse mi dà sollievo, perché le molle, per loro natura, attutiscono, ammorbidiscono la materia a cui si interpongono. Sì, direi che a volte abbiamo bisogno di rimbalzare sul male, senza negarlo, Noi non ne abbiamo colpa, ma abbiamo il

dovere di averne percezione, di guardarlo per ciò che è: un buco, un abisso da cui bisogna rifuggire, soprattutto interiormente.

Grazie a chi mi ha condotto verso la bellezza collaterale.

Sergio Preiato

Agua World Tour, tra musica andina e canzone d'autore italiana

Sono le 23:50 del 17 maggio 2023 quando, in preda a un vortice di emozioni, che ancora oggi non riesco a spiegare, decido di scrivere un articolo su uno dei concerti più importanti (e impattanti) della mia vita.

Fin da bambina sono sempre stata affascinata dai paesaggi dell'America latina, descritti dalle penne di scrittori del calibro di Luis Sepulveda e Pablo Neruda e da artisti come Violeta Parra, Victor Jara, Quilapayun e ovviamente gli Inti-Illimani.

Come molti sanno è grazie a loro se l'Italia ha conosciuto la musica cilena e ha imparato ad amare questo mondo pieno di sonorità che difficilmente riusciamo a trovare altrove.

Ma oggi non sono qui a parlare dell'impatto, passato, che hanno avuto questi straordinari autori sul panorama della musica italiana; bensì di un nuovo progetto che li vede protagonisti insieme a un cantautore italiano: Giulio Wilson.

Giulio Wilson è un cantautore fiorentino, classe 1983, che forse qualcuno conoscerà per la sua partecipazione al festival del "Miccio" 2019 (a Forte dei Marmi) dove condivise il podio con Simone Cristicchi e Amara o forse lo ha sentito al concerto del primo maggio a Roma, sempre nel medesimo anno. Nel caso non lo conoscete, vi consiglio caldamente di ascoltare la sua discografia dove troviamo dei brani che sono emotivamente e socialmente forti. Vi cito due pezzi che ho avuto l'onore di ascoltare dal vivo: Mia Bella Ciao e il Disamore. Succede che i passi di questo giovane cantautore incontrano quelli degli Inti e da qui nasce forse una delle collaborazioni più belle di questo periodo.

Sto parlando di Agua, un album che tratta svariati temi politici, sociali e ambientali, temi che al giorno d'oggi riescono ad attirare l'attenzione non solo delle generazioni passate ma anche di quella attuale.

13 canzoni in difesa dell'ambiente per un futuro sostenibile, sottolineando le nuove responsabilità dell'umanità, un album di canzoni inedite che uniscono la nostra amicizia e la comprensione artistica combinando i suoni tradizionali della musica andina con i suoni e le parole della canzone d'autore alternativa italiana.

Con queste precise parole gli Inti-Illimani annunciano l'uscita dell'album e le date dell'Agua World Tour un viaggio musicale nei teatri più belli d'Italia partito da Genova e finito a Firenze per poi spostarsi in Spagna.

Io posso dire di aver assistito a una magia, a un sogno.

Le melodie che riempivano la sala erano nuove, una miscellanea perfetta tra passato, presente e futuro. Ricordo le parole di Jorge Culon: "noi non vogliamo essere un museo ambulante" e non lo sono stati. Ci hanno colpito, ci hanno fatto piangere, ridere e sperare di riuscire a costruire un mondo migliore.

Ovviamente non sono mancate le vecchie glorie come El Pueblo Unido o El Aparecido (ammetto di aver pianto con quest'ultima, perché sono molto legata sia alla loro versione che a quella del suo autore: Victor Jara)

È strano, ma stando lì ho pensato al nostro orgoglio torinese: gli Eugenio in Via Di Gioia

Che da sempre si sono battuti per questa causa: basta ce vi citi il loro singolo Terra.

Ma di loro avremo occasione di parlare in un altro articolo, in maniera più approfondita.

Non mi va di cercare di utilizzare uno stile aulico, o usare paroloni per descrivere la semplicità e la bellezza di ciò che ho vissuto quel giorno.

Non ne sono in grado.

Non riuscirei ad esprimere tutto, avevo gli occhi che brillavano e il cuore che batteva fortissimo.

Lo stesso vale anche per il mio amico Paolo, che in quel momento sembrava ritornato bambino.

Non che sia vecchio, sia chiaro, ma sicuramente lo è più di me. E condividere quei momenti con lui è stato prezioso, perché entrambi siamo usciti da quel teatro con il cuore più leggero e la felicità nell'anima.

Tutto questo grazie agli Inti-Illymani e a Giulio Wilson.

Tutto questo grazie alla musica, che ogni giorno riempie le nostre giornate e cerca di comunicare con noi, basta fermarsi un secondo e ascoltarla.

Alice Polin

Articolo già pubblicato sul web magazine "Mercuzio & Friends", che ringraziamo

In breve...

Carovana dell'accessibilità

All'inizio di ottobre, la Carovana dell'Autonomia Urbana, coraggioso progetto promosso dall'UICI nazionale, ha fatto tappa a Torino. È stato un momento prezioso per riflettere su temi che ci stanno a cuore: accessibilità, inclusione, abbattimento delle barriere architettoniche, sensoriali e culturali. Durante un incontro svoltosi a Palazzo Civico, si è parlato, tra l'altro, di progettazione urbana, di cani guida, ma anche di ausili innovativi, come il bastone ipertecnologico Letismart, che, in spazi dotati delle infrastrutture necessarie, può letteralmente guidare chi non vede verso specifici punti di interesse. Inoltre è stato presentato il libro "La città del presente", frutto del pluriennale lavoro del Gruppo di Lavoro 4 "Vita indipendente" dell'UICI. Il volume è uno strumento chiaro e concreto, che può offrire molti spunti a chi si occupa di progettazione.

Buio in pista

Può sembrare strano, ma il mondo delle automobili desta sempre grande interesse tra le persone con disabilità visiva. Guidare un'auto può rappresentare un sogno per chi è cieco dalla nascita e spesso è un felice ricordo per chi ha perso la vista da adulto. In ogni caso, sedersi al volante, per una persona non vedente, è una grande emozione. Ce lo ha ricordato, ancora una volta, l'evento "Buio in pista", organizzato nel mese di settembre dalla sezione I.Ri.Fo.R. Torino. Sulla pista "Club des Miles" di Moncalieri (un vero circuito dove di solito corrono i go-kart) è stato possibile provare l'esperienza della guida, in assoluta sicurezza, con l'affiancamento di istruttori adeguatamente formati. Le richieste sono state tantissime, da tutta Italia, decretando un successo andato oltre ogni aspettativa. Un grazie alla pista Club des Miles e alle autoscuole Jolanda e Campidoglio, che, con grande disponibilità, ci hanno affiancato in questa avventura.

Teatro accessibile: un boom di proposte

Constatiamo, con piacere, che sempre più istituzioni teatrali dedicano attenzione alle esigenze di chi non vede. A Torino e in tutta la Regione, le proposte sono molte.

Anche quest'anno il Teatro Stabile di Torino conferma e amplia la sua offerta per le persone con disabilità: sono ben 8 i titoli accessibili, per i quali sono previsti, tra l'altro, il tour tattile sul palco e, da quest'anno, anche l'audiodescrizione (un ausilio fortemente richiesto dal nostro Comitato Cultura). Info www.teatrostabiletorino.it/accessibilita

C'è poi la proposta di Fertili Terreni Teatro, vivace realtà che riunisce tre compagnie torinesi: anche in questo caso sono previste descrizioni dello spazio scenico e audiodescrizioni. Info www.fertiliterreniteatro.it.

La compagnia Torino Spettacoli, che attualmente gestisce il Teatro Erba (Torino) e che ha una convenzione con la nostra UICI, rinnova la sua offerta di abbonamenti e singole repliche a prezzi agevolati. Per informazioni è possibile contattare la nostra segreteria (uicto@uici.it, 011535567).

Infine, grazie al progetto Teatro No Limits, da quest'anno anche la Fondazione Piemonte dal Vivo mette a disposizione l'audiodescrizione per molti dei suoi spettacoli, non solo a Torino, ma in tutto il Piemonte. Info www.fondazionepiemontedalvivo.it/teatro-no-limits

Cartoline da Ischia

A inizio settembre, la nostra sezione I.Ri.Fo.R. ha organizzato un viaggio a Ischia, l'isola, nota e amata in tutto il mondo, che costituisce una delle perle del golfo di Napoli. La proposta è stata accolta con entusiasmo da tanti soci e amici, che hanno molto apprezzato la

settimana di vacanza, godendosi, in allegria e amicizia, il clima fantastico, il sole, il mare, le splendide escursioni (anche a Capri e a Procida), i momenti di relax e convivialità, l'organizzazione sempre attenta ed efficiente. Insomma, un'esperienza da mettere nell'album dei ricordi più belli.